

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXIV, numero 33

13 agosto 2017

Riflessione sul Vangelo XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Verso il Signore nella bellezza della fede

Don Alfredo Di Stefano

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

Gesù fa fatica a lasciare la gente, non vuole andarsene finché non li ha salutati tutti, così come noi facciamo fatica a lasciare la casa di amici cari dopo una cena in cui abbiamo condiviso il pane e l'affetto.

Era stato un giorno speciale: un fervore di solidarietà, un moltiplicarsi di mani, di cuori, di cure per portare il pane a tutti, la fame dei poveri saziata, era il suo sogno realizzato.

Ora, desidera l'abbraccio del Padre: congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare, a condividere con lui la sua gioia: sì, Padre, si può! Portare il tuo regno sulla terra si può! Poi sente il desiderio di tornare dai suoi.

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare...



Pietro allora gli disse: *“Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque”*. Ed egli gli disse: *“Vieni!”*.

Pietro nella sua richiesta, coraggiosa e scriteriata insieme, domanda due cose: una giusta e una sbagliata. Comanda che io venga verso di te, richiesta bella, perfetta: andare verso Dio! Ma poi sbaglia chiedendo di andarci camminando sulle acque.

A che cosa serve questa esibizione di potenza fine a se stessa, clamorosa ma sterile, questo intervento divino che non ha come scopo il bene delle persone? Che è all'opposto di ciò che si era verificato la sera prima, con i pani e i pesci?

E infatti è un miracolo che fallisce, che non va a buon fine, e Simone inizia ad affondare. Pietro si rivela uomo di poca fede non quando è travolto dalla paura delle onde, del vento e della notte, ma prima, quando chiede questo genere di segni per il suo cammino di fede.

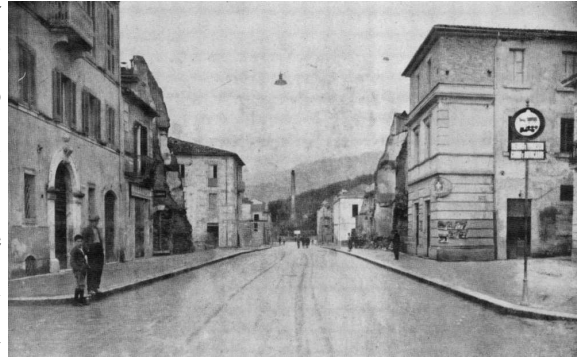
Pietro tu andrai verso il Signore, ma non camminando sul luccichio illusorio di acque miracolose, bensì sulla strada polverosa del buon samaritano; andrai verso Gesù, ma prolungando il suo modo di vivere, di accogliere, di inventare strade che conducano al cuore dell'uomo.

Pietro, emblema di tutti noi, imparerà a camminare verso un mondo nuovo contando non sulla forza di imprevedibili miracoli, ma sulla forza prodigiosa di un amore quotidiano che non si arrende, sulla bellezza di una fede nuda.

Questo è ciò che noi tutti dobbiamo, forse, ancora cercare di imparare!

Il Corso Roma

Dal dicembre del 1926 Isola venne inclusa nella nascente provincia di Frosinone, dopo aver fatto parte, com'è noto, del Circondario di Sora, a sua volta facente parte della provincia di Terra di Lavoro. Ciò favorì il declino industriale della città e della Valle del Liri tutta, che si vide imporre un piccolo e ancora arretrato paese come capoluogo di provincia, curiosamente individuato dagli allora ministri come sede geografica più adatta alla nascita di un nuovo polo industriale. Frosinone infatti all'epoca contava poco più di 10.000 abitanti, mentre Sora ne rasentava già i 20.000 e Isola del Liri ben si difendeva con oltre 9.000 abitanti. Le due cittadine lirine inoltre potevano vantare una tradizione industriale allora del tutto assente sia a Frosinone che nei paesi limitrofi. Tra le conseguenze pratiche del nuovo assetto vi fu un notevole incremento del traffico in direzione Frosinone –



Roma, che dopo essere divenuto eccessivo all'interno del borgo sull'isola indusse ad ipotizzare la creazione di una nuova strada rettilinea tra i due ponti, che avrebbe così evitato il passaggio attraverso le scomode Via Cascata e Via Chigi. All'epoca non esisteva ancora Via Po né tantomeno il ponte che vi verrà costruito, pertanto attraversare l'isola era l'unico modo per dirigersi verso Roma.

La sciagurata idea dello *sventramento* si concretizzò nel 1931: vennero drammaticamente abbattuti alcuni dei più belli e antichi edifici di Isola, dei quali purtroppo non rimangono nemmeno fotografie, assieme ai resti di quelli già colpiti dal sisma del 1915. Scomparvero così palazzi medievali e rinascimentali di illustri famiglie, visto che le demolizioni interessarono in gran parte proprio l'antichissimo quartiere abitato dalle famiglie più ricche. Alcune foto ritraggono dai due ponti il borgo di Isola del Liri prima dell'operazione: vi si riesce a scorgere il dedalo di viuzze che, se fosse stato risparmiato, avrebbe ulteriormente accresciuto il patrimonio di scorci pittoreschi della città. Le demolizioni si protrassero per due anni e alla fine si ottenne il rettilo lungo appena 150 metri, inaugurato dal ministro Achille Starace il 5 marzo del 1933 durante una fastosa cerimonia alla quale partecipò tutta la cittadinanza, ancora lontana dalla minima sensibilità nei confronti dei beni paesaggistici e architettonici. Isola si ritrovò così con un *colpo di mannaia* che aveva spaccato in due metà il suo borgo antico, inducendo peraltro molti a considerare erroneamente soltanto la zona di San Lorenzo come centro storico della città. Oggi la circolazione delle auto lungo questo breve tratto è del tutto inutile e dannosa e di ciò se ne ha una lampante prova durante le sere in cui l'accesso alle auto viene precluso: si passeggia tranquillamente e gli esercizi commerciali possono approfittare di maggiori spazi, in un clima di assoluta tranquillità. A tal proposito è utile accennare al fatto che alla pedonalizzazione di alcuni segmenti viari nei centri storici è sempre seguito un ingente incremento economico da parte delle attività commerciali presenti sul tratto di strada interessato. Ciò smentisce la fallace teoria relativa alla prima metà del '900 secondo cui maggior traffico automobilistico garantirebbe maggiori profitti. Sarebbe estremamente utile, e in linea con la tendenza adottata in moltissime città turistiche italiane, trasformare il Corso Roma -ovvero dall'intersezione con Via Tritto a quella con Via Cascata - in una via dello *shopping* dotata di verde, pedonalizzandola in maniera permanente (lasciando libera circolazione ai soli residenti) e rendendola sicura per mamme, bambini, anziani e turisti. Bisognerebbe infatti restituire quanto più possibile al centro storico il carattere di *isola circondata dalle acque*, in maniera tale da creare le condizioni più idonee per una continua presenza turistica a Isola e per ricondurre *bellezza* a Isola del Liri e *serenità* ai suoi cittadini.

Enzo Loffreda



Queste parole racchiudono lo spirito per la celebrazione della figura di **S.Lorenzo martire**, uomo di Dio, la cui notte non conosceva tenebre ed ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni suo pensiero erano sostenuti dalla luce del Signore. La sua storia e la sua rilevanza religiosa trovano un profondo riflesso nella devozione popolare e nella semplicità della sua missione, così intensa e radicata nell'uomo che diviene martire per il popolo del Signore. Il concetto di rivalsa sulla brutalità dell'essere, di lotta contro coloro che non accettano la libertà dell'altro, della luce dello Spirito che riesce a sovrastare la cieca notte della violenza sono ciò che animano e rendono vitale la celebrazione di questa ricorrenza.

È con tale spirito che hanno avuto luogo, per il secondo anno consecutivo, durante le giornate del **9 e 10 agosto**, le celebrazioni per la commemorazione del Martire.

Come Lorenzo consegnò tutti i suoi averi ai poveri ed elesse il popolo del Signore come i *“tesori della Chiesa”*, dimostrando il valore dell'essere umano e del suo Spirito, unico e irripetibile nel suo atto di Fede, semplice ed immensamente ricco di senso di comunità e fratellanza, allo stesso modo si sono svolte le due giornate che hanno visto un sostegno partecipativo della cittadinanza e una volontà di riscoperta per la tradizione religiosa del paese e del territorio.

Mercoledì 9 agosto più di 70 bambini e adolescenti in sala Agape, guidati da Suor Anna e Suor Teresa, con l'ausilio di alcuni membri del Comitato di quartiere, hanno trascorso il pomeriggio *“aspettando la notte di San Lorenzo”*. Le ore sono trascorse tra attività ricreative, momenti ludici e didattici, discorrendo della storia del martire e del valore che racchiude per noi tutti. Piergiorgio Sperduti ha presentato la figura di San Lorenzo, introducendone il ruolo, il periodo storico, le sue azioni e le sue parole, coadiuvato dai diaconi Loreto e Gianni, ai quali sono state rivolte domande per conoscere il loro ruolo nella chiesa.

E' stato allestito in Piazza S.Lorenzo il *“Mercatino della Solidarietà”*, a cura delle bambine e delle ragazze del Progetto estivo *“La briciola”*, che hanno creato con le loro mani piccoli elementi di arredo per la casa, il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Alle 20.30, dopo la celebrazione eucaristica, si è svolta la solenne **Processione** per le vie del Centro storico, vestito di drappi rossi che cadevano vellutatamente dalle finestre delle abitazioni e fiaccole dai fuochi morbidi e indicatori del sentiero, fisico e spirituale, quali elementi evocativi della commemorazione.



Giovedì 10, alle ore 19.00, sono stati invitati alla celebrazione della Santa Messa tutti coloro che portano il nome di **Lorenzo o Lorenza** e alle ore 20.00 sul sagrato della chiesa ha avuto luogo la messa in scena della *“Sacra rappresentazione del martirio di San Lorenzo”* dall'opera di Fra' Giovanni Angelo Lottini, con la regia di Piergiorgio Sperduti, richiamando una folta partecipazione dei parrocchiani e dei cittadini, riscuotendone apprezzamenti ed elogi, dovuti anche all'impegno, quali attori non professionisti, di alcuni parrocchiani, dai bambini ai più grandi.

Al termine dell'opera, la piazza del **Casarino** si è trasformata in un'ampia *“Tavolata di amicizia e simpatia con tanta musica sotto le stelle”*, momento conviviale supportato dagli esercenti del quartiere. Le celebrazioni hanno avuto termine a mezzanotte, con il suggestivo ed evocativo **falò sotto la cascata**, unendo lo splendore della Luce del fuoco, elemento bivalente, quale causa della morte di San Lorenzo, ma anche cometa nella notte più profonda dello Spirito, accolto dalle acque del verde Liri, capace di generare e purificare gli animi dei presenti.

Auspichiamo una sempre maggiore partecipazione della cittadinanza tutta a tale momento e alle future celebrazioni, poiché i beni della Chiesa sono i beni della comunità tutta, dei bisogni di Spirito e di Pane. La parrocchia di San Lorenzo vuole, certamente, divulgare un messaggio culturale e storico, necessario per la formazione di una popolazione sensibile e attiva, ma soprattutto vuole dimostrare la bellezza della semplicità che riesce a mondare lo Spirito dall'oscurità delle brutture contemporanee.

La fratellanza, la coesione, la comunità innalzano l'Anima, fortificano i sentimenti e ci riconducono alla nostra genesi.

Ernesta Di Scanno



AVVISI PER LA SETTIMANA

MARTEDI 15 - FESTA DELL'ASSUNZIONE AL CIELO DI MARIA

Le SS. Messe verranno celebrate tutte in parrocchia alle ore **7,30, 11.00 e 19.00.**

La “*dormitio Virginis*” in Oriente e l'**assunzione** in Occidente sono fra le più antiche feste mariane. Fu **papa Pio XII** il 1° novembre del 1950, Anno Santo, a proclamare solennemente come dogma di fede l'Assunzione della Vergine Maria al cielo con la Costituzione apostolica *Munificentissimus Deus*. Il primo scritto attendibile che narra dell'Assunzione di Maria Vergine in Cielo, come la tradizione fino ad allora aveva tramandato oralmente, reca la firma del Vescovo **S. Gregorio di Tours** (538 ca.- 594), che scrive così: «*Infine, quando la beata Vergine, avendo completato il corso della sua esistenza terrena, stava per essere chiamata da questo mondo, tutti gli apostoli, provenienti dalle loro differenti regioni, si riunirono nella sua casa. Quando sentirono che essa stava per lasciare il mondo, vegliarono insieme con lei. Ma ecco che il Signore Gesù venne con i suoi angeli e, presa la sua anima, la consegnò all'arcangelo Michele e si allontanò. All'alba gli apostoli sollevarono il suo corpo su un giaciglio, lo deposero su un sepolcro e lo custodirono, in attesa della venuta del Signore. Ed ecco che per la seconda volta il Signore si presentò a loro, ordinò che il sacro corpo fosse preso e portato in Paradiso*».



MERCOLEDI 16 - FESTA DI S. ROCCO

Saranno due le celebrazioni: alle ore **8,30** nella Chiesa di **S. Giuseppe** e alle ore **18.00** nella Chiesa di **S. Lorenzo**, in suffragio di chi in vita ha portato quel nome.

Dai nostri Registri parrocchiali, andando indietro di 40 anni, ne abbiamo trovato 11:

Rocco Paglia († 7-12-2014), **Rocco Zaccardelli** († 23-6-2012), **Rocco Urbano** († 11-8-2011), **Rocco Giordano** († 12-10-2008), **Rocco Colafrancesco** († 21-7-1999), **Rocco Costantini** († 29-9-1987), **Rocco Pisani** († 4-10-1984), **Rocco Di Folco** († 7-11-1983), **Rocco Zaccardelli** († 29-6-1982), **Rocco Battaglia** († 28-3-1979), **Rocco Piedimonte** († 10-3-1979).

Ma la preghiera e il ricordo saranno anche per quelli che non abbiamo conosciuto.

COSA SAPPIAMO DI SAN ROCCO?

Se poche sono le notizie storiche sulla vita del Santo, tanta è la devozione fiorita intorno alla sua persona.

Rocco, francese di origine perché nato a **Montpellier** a metà del '300 da una famiglia benestante, diventa italiano di adozione quando a vent'anni, persi entrambi i genitori, decide di seguire **Cristo** fino in fondo. Venduti i suoi beni e indossato l'abito del pellegrino –*bastone, mantello, cappello, borraccia e conchiglia*–, viene a Roma a pregare sulla tomba dei Santi Pietro e Paolo.

Non si conosce molto del suo peregrinare, ma di certo si sa che nel luglio 1367 è ad **Acquapendente**, in provincia di Viterbo, dove tracciando il segno di croce sui malati di peste e invocando la Trinità, diventa lo strumento di Dio per operare miracolose guarigioni. A Roma nell'ospedale del Santo Spirito guarisce un cardinale, che lo fa incontrare con il **Papa Urbano V**, da poco ritornato da Avignone. Da qui si sposta in **Emilia Romagna** dove il morbo infuria con maggiore violenza e sappiamo per certo che nel luglio 1371 è a **Piacenza** presso l'ospedale di Nostra Signora di Betlemme. Colpito anche lui dalla peste, trova rifugio in una capanna vicino al fiume Trebbia, Sarebbe morto di fame e di stenti se un **cane** non gli avesse portato ogni giorno un tozzo di pane.

Il suo nome intanto corre sulla bocca di tutti per le guarigioni operate.

Una volta guarito, il giovane **Rocco** prende la via per tornare in patria, ma ritenuto persona sospetta per beghe politiche, viene incarcerato e condotto davanti al governatore, al quale non vuole rivelare il suo nome dicendo solo di essere un “*umile servitore di Gesù Cristo*”. Gettato in prigione, vi trascorre cinque anni e sentendosi morire, chiede la presenza di un sacerdote, ma quando la porta della cella viene aperta, Rocco è già morto.

Era il **16 agosto** di un anno compreso tra il 1376 ed il 1379. Aveva circa 30 anni e una trentina di anni dopo, nel 1414 il Concilio di Costanza lo dichiarò Santo e Patrono degli appestati.

